

UN SITO MESOLITICO A PASSO CAMPOLONGO (LIVINALLONGO DEL COL DI LANA, PROV. DI BELLUNO)

L'interesse per la preistoria e la protostoria delle valli dolomitiche, che si sta rivelando sempre maggiore a mano a mano che cresce il numero dei rinvenimenti e delle ricerche (nel 1993 avrà luogo una mostra sull'archeologia delle Valli del Sella con l'edizione del relativo catalogo), ci ha portato a ritenere utile la pubblicazione di un piccolo rinvenimento effettuato nel 1987 da uno degli Autori (G.R.) nella zona di Passo Campolongo/Ciaulonch¹⁾. Il 19 novembre di quell'anno, durante una normale ricognizione in area dolomitica si notava, a 1875 m di altitudine, e ormai per poche centinaia di metri in provincia di Belluno, Comune di Livinallongo del Col di Lana/Fodom, un cantiere edile ubicato sul lato sinistro della strada carreggiabile che dal Passo porta ad Arabba / Reba. Il cantiere, chiuso forse per la stagione invernale, era connesso alla costruzione di un edificio ad uso albergo ormai in grande parte completato.

Lo sbancamento attorno all'edificio era ancora visibile e le relative sezioni presentavano una profondità di oltre due metri sul lato di monte, digradando fino a pochi centimetri sul lato di valle.

Lungo la sezione dello sbancamento ortogonale alla linea di massimo pendio ad una distanza di circa cinque o sei metri dalla sede stradale, sono state notate sedimentazioni terrose tipiche di questa fascia altimetrica, alternate a stratificazioni lenticolari ricche di minuti frammenti di carbone. Questa componente carboniosa è responsabile dell'intenso colorito nerastro dei sedimenti che si trovavano in origine a circa meno venti centimetri dal livello del suolo attuale, mentre al momento del controllo giacevano al di sotto di uno spesso accumulo di terra di risulta dello sbancamento.

Campionature di terreno sono state vagliate a mezzo setaccio fine (maglie mm 5) e hanno reso diciotto minuti frammenti di selce di varia tonalità cromatica, di pezzatura microlitica. Va osservato che il litotipo è estraneo alla litologia locale. Frammenti più grandi di carbone, un minuscolo frammento di osso e schegge silicee con stacchi superficiali da alterazione termoclastica provengono sempre da questi livelli che sono pertanto interpretabili come prodotto di attività di fuoco (bivacchi). Del rinvenimento fu data comunicazione alla Soprintendenza Archeologica per il Veneto (Padova) il 21 novembre 1987²⁾.

Il sito rinvenuto si colloca in una zona di passo, ad una quota non eccessivamente elevata e in posizione panoramica, lungo piste di passo obbligato per la selvaggina.

1) Al recupero parteciparono Jenni Larcher Rizzi, Giuliana Marinelli, Franco Pinazza, Giovanni Rizzi.

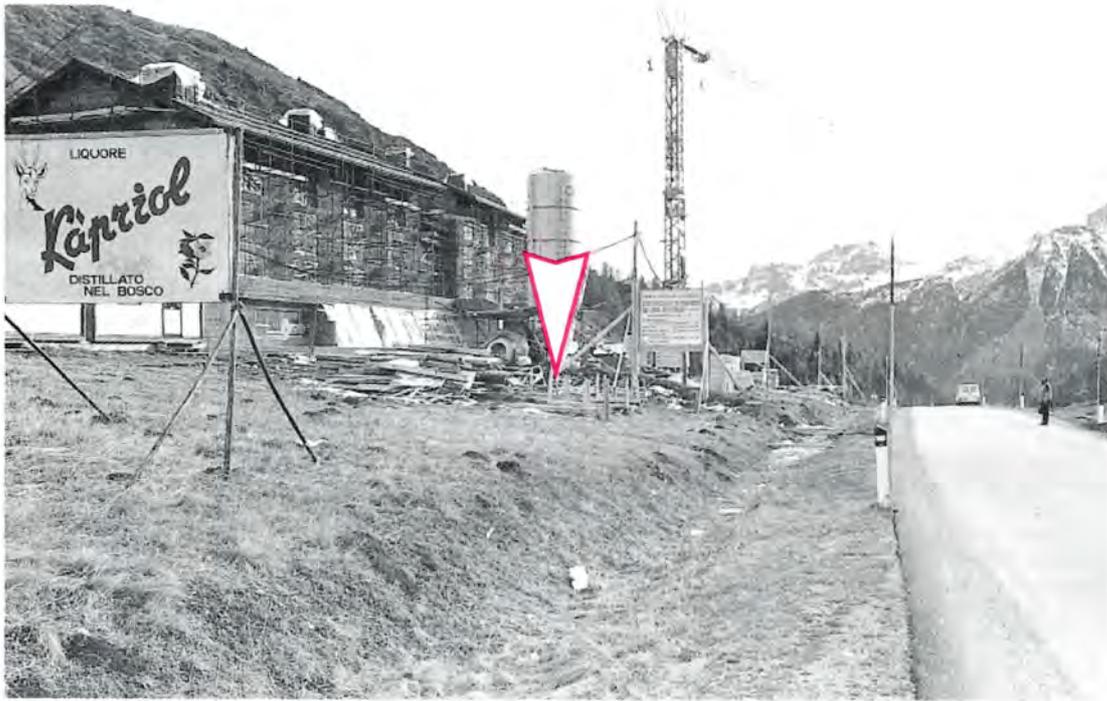
2) Reperti e campioni di terreno presso la Società Ricerche Archeologiche di Bressanone.

La letteratura paleontologica che si riferisce al territorio in questione (BAGOLINI, BROGLIO & LUNZ, 1982; BRESSAN, 1984; LANZINGHER, 1993) e d'altra parte anche le indicazioni fornite dall'esperienza empirica diretta (RIZZI, 1990) sottolineano come tali situazioni ambientali siano preferenziali nei criteri di scelta e occupazione temporanea di siti montani da parte dei cacciatori, dal Mesolitico ai nostri giorni. Tra i siti particolarmente significativi devono essere citati Passo delle Erbe (Börz), Passo Valparola (Arparora), Passo Falzarego (Falzares), Passo Sella, Passo Giau, Passo Pordoi, Passo Brogles, Plan de Frea (sotto Passo Gardena, con resti strutturali di una capanna addossata al riparo di un masso erratico) e parecchi altri tra i 1800 e i 2200 metri di quota, secondo il catalogo tracciato da Bagolini, Broglio & Lunz (ib.) con relativa bibliografia. Se si prescinde dal sito di Cionstoan a 1850 m di quota sull'Alpe di Siusi, per il quale Lanzingher propone una datazione nell'ambito di un momento finale del tardo Paleolitico superiore (LANZINGHER, 1993, c.d.s.), i siti mesolitici dolomitici rientrano tutti nella sequenza sauveterriano-castelnoviana definita per la conca di Trento sulla base dei tre importanti siti campione di Romagnano III, Pradestel e Vatte di Zambana. Questa sequenza si sviluppa in un arco di circa tremila anni, dall'VIII al VI-V millennio a.C. circa, e cioè in pratica fino alle soglie della neolitizzazione. Nonostante la genericità degli elementi dell'industria litica provenienti dal sito di questo contributo, è probabile che essi debbano essere fatti rientrare in tale quadro cronologico e culturale. La presenza, tra di essi, di selce di varia provenienza suggerisce che il gruppo umano attivo al Passo Campolongo in un momento imprecisabile del Mesolitico, potesse contare sull'approvvigionamento di selce proveniente non solo dalle formazioni medio-triassiche o cretache dolomitiche, peraltro poco adatte ai fini della litotecnica (marne del Puez, formazioni del Livinallongo), ma anche dai giacimenti di più elevata qualità della Valle dell'Adige in Trentino.

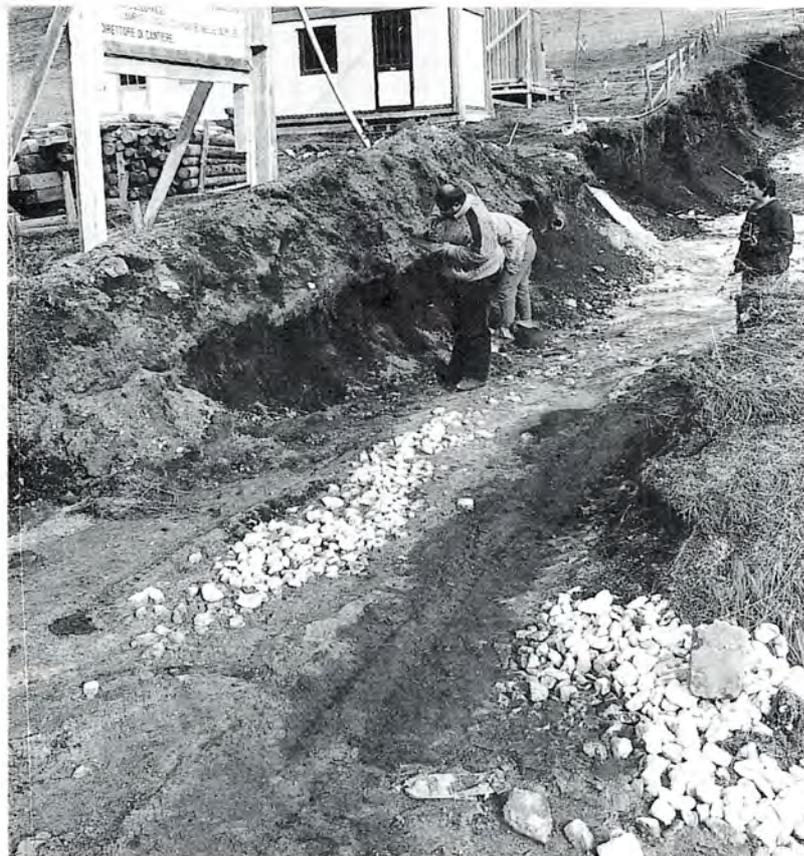
Alla luce di questo limitato rinvenimento non appare inverosimile che una più attenta ricognizione di superficie nell'area di Passo Campolongo porti un nuovo contributo alle vicende dell'antropizzazione e della frequentazione di questo sito nel quadro della più antica preistoria delle Dolomiti e dell'area medio-alpina atesina.

Bibliografia

- Bagolini, B. / Broglio, A. / Lunz, R. (1982): "I siti mesolitici delle Dolomiti". In: *Ladinia* VI, 5-40.
- Bressan, F. (a cura di) (1984): *Cacciatori mesolitici sulle Dolomiti. L'Italia Nord-orientale nell'VIII-V millennio a.C.*.
- Lanzingher, M. (1993, in corso di stampa), "Le più antiche presenze umane nel territorio dolomitico". In: AAVV: *Archeologia nelle Dolomiti. Ricerche e ritrovamenti nelle Valli del Sella dall'età della pietra alla romanità*. Istitut Cultural Ladin "Majon di Fashegn" e Istitut Cultural Ladin "Micurá de Rù", nel 1993.
- Rizzi, G. (1990): "Ipotesi su bivacchi in quota e nel fondovalle durante le battute di caccia mesolitiche". In: *Archologia Uomo Territorio* 9, Milano, 5-18.



Il cantiere edile, luogo del rinvenimento. La freccia indica il punto esatto in cui sono stati riconosciuti livelli di frequentazione mesolitica.



Un momento delle attività di recupero lungo una delle sezioni dello sbancamento.